



UnissResearch



Satta, Maria Chiara (1987) *Le Tombe e l'area circostante*. In: Boninu, Antonietta; D'Oriano, Rubens; Mastino, Attilio; Panciera, Silvio; Satta, Maria Chiara *Turrus Libisonis: la necropoli meridionale o di san Gavino: intervento di scavo 1979-1980; con il contributo di F. Guido e C. Tuveri*. Sassari, Chiarella. p. 73-111. (Quaderni, 16).

<http://eprints.uniss.it/6199/>

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE
DI SASSARI E NUORO

COLLANA DIRETTA DA F. LO SCHIAVO

QUADERNI - 16

A. BONINU, R. D'ORIANO, A. MASTINO,
S. PANCIERA, M. CH. SATTA
CON IL CONTRIBUTO DI F. GUIDO E C. TUVERI

TURRIS LIBISONIS

LA NECROPOLI MERIDIONALE
O DI SAN GAVINO

INTERVENTO DI SCAVO 1979 - 1980

Allo scavo hanno partecipato: M. Biddau, G. Canu, A. Derudas, F. Desole, P. Fara, G. Fois, M. Gaspa, M. Ghisu, G. Idini, C. Paradisi, G. Pilo, G.B. Pinna, C. Pischedda, G. Puggioni, E. Putzu, A. Ruiu, A. Sanciu, G.A. Sanna, A.G. Secchi, A. Spano.

La documentazione grafica si deve a: R. Accorrà (tavv. VIII, IX, XV, XXI, XXII), D. Capula (tavv. XVII, XVIII, XIX, XX, XXI), F. Deliperi (tavv. III, VI, XII, XIII), F. Desole (tavv. X, XI), A. Piccinu (tavv. III, V), G. Sedda (tavv. IV, XVI), L. Serio (tavv. XII, XIII).

G. Granara ha curato la veste tipografica delle tavv. I, II, III.

La documentazione fotografica è di: C. Carta (figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 14, 20, 21, 22), S. Fiore (fig. 10), S. Pirisinu (figg. 15, 16, 17, 18, 19), Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro (figg. 9, 11, 12, 13).

Il restauro di alcuni dei materiali è stato eseguito da: A. Gaspa, A. Pala, L. Piras.

La paziente opera di dattilografia dei testi si deve a: M. Giannichedda, M. Nieddu, F. Sabino.

Stampato
presso lo stabilimento tipografico
Arti Grafiche Editoriali «Chiarella» - Sassari

LE TOMBE E L'AREA CIRCOSTANTE

L'esplorazione dell'area esterna all'edificio funerario ha messo in luce i resti sconvolti di nove tombe (1-9), tutte riferibili al medesimo contesto culturale, di età romano-imperiale. (Tav. III).

Tre sepolture sono del tipo «alla cappuccina», (1, 2, 9) una (3), è una semplice sepoltura terragna, le cinque rimanenti (4, 5, 6, 7, 8), sono di tipologia imprecisata.

Le tombe sono apparse tutte rovinare e schiacciate per la pressione del terreno e quelle di cui non si è identificato con sicurezza il tipo della copertura vennero sconvolte dai mezzi meccanici pesanti; è probabile che fossero o tombe «alla cappuccina» o tombe «a cassone»: poco distanti da esse infatti si sono rinvenuti numerosissimi frammenti di embrici pertinenti alle coperture.

Il rinvenimento delle tombe, che fanno parte della vasta necropoli meridionale, oltre a confermare ancora una volta il carattere funerario dell'area, precisa i rapporti tra il centro abitato antico e delimita le aree delle necropoli.

La frequentazione del luogo, in età romana, dal II al VI sec. d.C. ed in epoca moderna, dal XVII sec. sino ai nostri giorni, è attestata dai numerosi reperti rinvenuti negli strati superficiali, più precisamente nello strato 0/humus, e nello strato 1/argilloso, oltre ad alcuni ritrovamenti sporadici superficiali.

Le tombe sono state individuate a N/NE della superficie esplorata, distribuite in due gruppi affiancati, costituiti uno, a N, dalle tombe 1-4, l'altro, a NE, dalle tombe 5-9, tutte disposte senza ordine apparente, ma notevolmente ravvicinate tra loro.

Tutte le fosse sono scavate in uno strato di terra argillosa, di colore rosso vivo, compatto, di consistenza litoide, denominato strato 1, omogeneo in tutta l'area esterna all'edificio, parzialmente coperto da uno strato di terreno agricolo di spessore vario, certamente diverso da quello antico, indicato come strato 0; su quest'ultimo vi era una discarica di rifiuti di età contemporanea.

Le deposizioni si trovano da una quota di m. 7,95 a m. 8,20 sul livello del mare.

Ad est dell'edificio tombale, al di sotto dello strato 1, alla quota di m. 8,50 ca. s.l.m., affiora una bancata di calcare organogeno

del Terziario, non compatto, di colore bianco, che probabilmente interessa l'intera area esplorata.

Tra le tombe rinvenute nell'area esterna dell'edificio non si hanno casi di deposizioni sovrapposte, ma soltanto una sepoltura bisoma (2); le disposizioni prese in esame sono quindi dieci.

Le fosse, (T. 1, 2, 9) sono lunghe da m. 2,14 a m. 1,76, eccetto la T. 2, bisoma, lunga m. 2,55, e larghe da m. 0,68 a m. 0,50; la lunghezza residua dei resti scheletrici varia da m. 1,58 a m. 0,50.

L'orientamento prevalente segue l'asse SE/NO nelle tombe 1, 5, 7, 9; l'asse E-SE/O-NO compare nelle quattro deposizioni 2A, 2B, 3, 4; hanno l'orientamento lungo l'asse S-SO/N-NE le tombe 6 e 8.

Per la giacitura degli inumati si possono prendere in esame nove deposizioni su dieci, ovvero tutte eccetto la 2B. La disposizione è sempre la medesima, sono tutti posti supini. In tutte le tombe, tranne l'inumato 2A, i resti scheletrici sono mal conservati, corrosi dall'umidità e dall'azione acida del terreno.

Il cranio in quattro casi, nelle tombe 2A, 5, 6, 10, è volto od inclinato a destra; in tre casi, nelle deposizioni 1, 8, 9, a sinistra; l'orientamento predominante è ad Est, (T. 2A e 5) (in entrambi i casi il cranio è volto a destra) ed a SE, (T. 1 e 9) (in entrambi i casi il cranio è volto a sinistra); quindi a Sud, nella T. 6 (cranio volto a destra); ad Ovest, nella T. 7 (cranio volto a destra); ed a Nord, nella T. 8 (cranio volto a sinistra).

Gli arti superiori sono distesi lungo i fianchi in tre casi su sette, con due eccezioni: nelle deposizioni 1 e 9 gli arti superiori sono piegati sul bacino, ed in quella 2A gli arti sono distesi, ma le mani sono poggiate sul bacino.

In un solo caso, nella T. 8, gli arti superiori sono piegati sulla cassa toracica.

Gli arti inferiori in otto casi su nove, tutte le tombe salvo la 2A, sono, salvo leggere divaricazioni, distesi.

Nella deposizione 2A sono incrociati in modo tale che il femore destro si trova sotto quello sinistro.

Il corredo funebre è stato rinvenuto solamente in cinque deposizioni su dieci, nelle T. 1, 2A, 2B, 8, 9.

Il numero degli elementi costitutivi e la natura varia da tomba a tomba, ed anche la zona di rinvenimento dei reperti.

I corredi sempre molto poveri, eccetto quello rinvenuto nella

tomba 2, sono costituiti generalmente da *olpai* di ceramica comune, vasetti di vetro, lucerne, monete di bronzo, chiodi di bronzo.

Le quattro monete di bronzo sono state poste in due casi sul bacino (T. 8 e 9), in uno (T. 1), nella mano sinistra, in un altro caso in prossimità della cassa toracica (T. 2B).

I chiodi di bronzo sono, tra il cranio e l'omero (T. 1) e in prossimità del cranio, vicino alla colonna vertebrale (T. 2B).

I reperti ceramici sono stati rinvenuti sotto gli embrici della copertura (T. 1) sul bacino (T. 2A), ed in prossimità dei piedi (T. 2A e 9).

Le lucerne sono poste vicino ai piedi (T. 1), e sul bacino (T. 2A).

I vasetti di vetro sono stati rinvenuti al di sotto degli embrici di copertura (T. 1) e vicino al bacino ed al di sotto di un arto inferiore (T. 2A).

In due sepolture si sono rinvenuti chiodi di ferro testimonianti sia la presenza di cassette lignee (T. 2) che la cassa lignea dell'inumato (T. 5).

Di particolare interesse è la spatola d'osso rinvenuta al di sotto di un arto inferiore, nella T. 2A.

Gli embrici di copertura di fattura rozza, sicuramente locale, privi di bolli di fabbrica non offrono possibilità di datazione.

Dall'esame delle associazioni dei materiali dei corredi funebri e degli strati le tombe possono essere inquadrare tutte in un arco cronologico che va dalla fine del II sec. alla prima metà del III sec. d.C.

Manca qualsiasi elemento che possa farle ritenere cristiane.

Tomba 1

Tipologia: cappuccina con corredo

Misure: m. 2,14 x 0,50 x 0,32

Strato: argilloso

Quota: m. 8,10 s.l.m. (qta. bacino) - m. 7,96 s.l.m. (qta. fondo fossa)

Tav. XII, XV, Fig. 15, 16

La fossa di forma rettangolare, scavata nello strato di terra argilloso, è coperta da quattro embrici di fattura rozza, disposti a doppio spiovente e da uno di testata, slittati dalla posizione originaria e tutti frammentati.

Al di sopra la copertura è rivestita da scaglie di calcare e malta. Lo scheletro, riferibile, da un primo esame antropologico, ad indivi-

duo giovane, orientato lungo l'asse O/E - SE/NO (è indicata per prima la posizione del cranio), è adagiato supino sul fondo della fossa, con il capo volto a sinistra e reclinato sull'omero.

L'arto superiore destro è disteso lungo il fianco, quello sinistro è piegato sul bacino. Gli arti inferiori si stendono paralleli.

Il corredo funebre è costituito da due *olpai* frammentate di ceramica comune ed un vasetto di vetro frammentario, rinvenuti appena al di sotto della copertura; un chiodo di bronzo posto tra il cranio e l'omero destro; una moneta di bronzo che l'inumato stringeva nella mano sinistra; una lucerna.

Corredo

1 - *Moneta di bronzo.*

Asse di Settimio Severo

194 d.C.

Inv. sc. N. 2456

(per questa e tutte le altre monete si vedano le schede specifiche).

2 - *Chiodo di bronzo* (Tav. XV, 2).

Asta a sezione quadrata, testa bombata circolare.

Ø testa cm. 2,00.

Lungh. resid. cm. 5,2.

Inv. sc. N. 2457

3 - *Lucerna monocline a disco* (Tav. XV, 1).

Corpo circolare, beccuccio arrotondato con attacco «a cuore»; ampia spalla leggermente inclinata verso l'esterno, decorata da cinque e sei file concentriche irregolari di puntini in rilievo; disco concavo, privo di decorazione, delimitato da anello rilevato circolare. Foro per l'alimentazione decentrato. Base rotonda, delimitata da un anello. Ansa ad anello perforata.

Argilla in frattura di colore beige, superficie esterna verniciata di colore marrone-rosso.

Nel fondo firma *LCAECS*¹ - lettere incise, alt. cm. 0,4.

Lucerna frammentaria².

Lungh. cm. 9,6 (con ansa cm. 11,6); Ø cm. 8,4; alt. cm. 2,4 (con ansa cm. 4,0).

Forma *Dressel - Lamboglia* tipo 28; *Deneauve* VIII B; *Ponsich*, tipo III C; *Loeschcke* tipo VIII.

Cfr. per il bollo: *C.I.L.* V, 8114, 17; IX, 6081, 13; X, 8053, 41; XV, 2, 6350.

Datazione: fine II - 1^a metà III sec. d.C.³

Inv. sc. N. 2458

4 - *Olpe di ceramica comune* (Tav. XV, 4).

Corpo ovoidale, breve collo tronco conico espanso verso l'alto, orlo estroflesso arrotondato, bassissimo piede a disco, ansa a nastro con scanalatura centrale, impostata verticalmente sotto l'orlo e sulla spalla.

Frammentaria nell'orlo e nella pancia.

Argilla compatta di colore nocciola, ricca di inclusi silicei e micacei, superficie esterna ruvida⁴.

Ø orlo cm. 4,6; Ø pancia cm. 13,4; Ø piede cm. 6,2; alt. cm. 19.

Inv. sc. N. 2459

5 - *Olpe di ceramica comune* (Tav. XV, 3).

Corpo globulare provvisto di corto collo troncoconico, orlo estroflesso a mandorla, brevissimo piede a disco, ansa a nastro con scanalatura centrale, impostata verticalmente sotto l'orlo e nella spalla.

Frammentario nella pancia.

Argilla compatta di colore beige rosato, ricca di inclusi bianchi e neri.

Superficie esterna ruvida. Tracce di ingubbiatura⁵.

Ø orlo cm. 3,9; Ø pancia cm. 13; Ø piede cm. 5,8; alt. cm. 17,5.

Inv. sc. N. 2460

6 - *Bicchiere di vetro*.

Bicchiere di vetro molto sottile con corpo cilindrico, parete sagomata, leggermente rastremata verso il fondo.

Orlo arrotondato, rientrante, profilo continuo.

Fondo ispessito e lievemente concavo. Basso piede ad anello.

Vetro di colore azzurro con iridescenze⁶.

In corso di restauro.

La produzione di bicchieri cilindrici a piede ebbe origine nella seconda metà del II sec. d.C. e sopravvisse per tutto il IV sec.; essi son diffusi in tutto il territorio dell'Impero.

Inv. sc. N. 2461

Tomba 2

Tipologia: cappuccina bisoma, con corredo

Misure: m. 2,85 x 0,55/0,60 x 0,30

Strato: argilloso

Quota: m. 8,16 s.l.m. (qta. fossa) m. 8,02 s.l.m. (qta. fondo fossa)

Tav. XII, XIII, XVI, Fig. 17, 18

La fossa di forma rettangolare, irregolare, scavata nello strato di terra argilloso, contiene due inumati.

La copertura, sconvolta, è costituita da un numero imprecisabile di embrici disposti a doppio spiovente, uno era posto a coltello ad un'estremità.

Al di sopra vi è un riempimento in muratura di scaglie di calcare e malta. E' di particolare interesse il fatto che la tomba contenga due scheletri — indicati come 2A e 2B — attribuibili ad individui giovani, uno dei quali — 2A — sicuramente di sesso femminile a giudicare dal corredo, ed entrambi disposti lungo l'asse SE/NO.

L'inumato 2A, adagiato supino, con il capo reclinato sull'omero destro e leggermente slittato sulla cassa toracica, doveva avere gli

arti superiori distesi lungo i fianchi e le mani adagiate sul bacino; gli arti inferiori sono incrociati, talché il femore destro si trova sotto quello sinistro, posizione singolare dovuta forse ad una costrizione del corpo effettuata al momento della sepoltura.

I resti scheletrici 2B sono in pessime condizioni di conservazione: le ossa, corrose dall'umidità, mostrano di aver subito un rapido processo di disgregazione dovute forse alla gran quantità di malta mescolata alla terra; il defunto è deposto supino, con gli arti inferiori distesi.

Gli inumati hanno due corredi distinti. Accanto allo scheletro 2A si rinvencono: a sinistra vicino al cranio una olpe di ceramica comune e a destra vicino al bacino, due vasetti di vetro acromo, frammentati e numerosissimi frammenti di vetro irricomponibili, tutti pertinenti ad un oggetto non identificabile, ed inoltre una lucerna sul bacino; in prossimità dei piedi un frammento di vaso di ceramica comune; al di sotto dell'arto inferiore destro un lacrimatoio di vetro ed una spatola d'osso.

Accentrati in due gruppi, al di sopra degli arti inferiori ed accanto al bacino, si raccolgono numerosissimi chiodi di ferro di piccole dimensioni, che testimoniano, con ogni probabilità la presenza di due cassette lignee o di altro materiale deperibile (vestiti? tessuti?).

Accanto ai resti scheletrici 2B si sono raccolti frammenti attribuibili a vasi di ceramica comune, un chiodo di bronzo, vicino alla colonna vertebrale, a sinistra; una moneta di bronzo, nella zona della cassa toracica.

I due individui sono stati sepolti quasi contemporaneamente o ad un breve intervallo di tempo, in quanto si rinvencono alla stessa quota, ma lo scheletro 2A è stato deposto prima di quello 2B, infatti le ossa dei piedi dello scheletro 2B poggiano sulle ossa del bacino del 2A.

Si potrebbe ipotizzare un vincolo di parentela tra i due individui, o forse, più semplicemente, una comune e contemporanea causa di morte (malattia?).

Corredo

Inumazione 2A

1 - *Lucerna monocline a disco* (Tav. XVI, 1).

Corpo circolare; spalla leggermente inclinata verso l'esterno, decorata da tralci vegetali stilizzati in rilievo; disco concavo delimitato da un anello rilevato

circolare, decorato in rilievo con due figure umane stanti una delle quali armata con elmo e lancia.

Ansa ad anello perforata più larga all'attaccatura, più sottile al centro.

Argilla di colore beige-rosato, la superficie esterna presenta tracce della vernice di colore rosso⁷.

Lungh. residua (con ansa) cm. 11,4; diam. cm. 9,00; alt. residua con ansa cm. 4,00.

Forma *Lamboglia* - Dressel 28; *Deneauve* VIII.

Datazione: fine II - III sec. d.C.

Inv. sc. N. 2482

2 - *Olpe di ceramica comune* (Tav. XVI, 3).

Corpo globulare, alto collo cilindrico irregolare, orlo leggermente estroflesso, breve piede a disco, ansa verticale a nastro, sopraelevata, percorsa da due solcature, impostata tra la spalla ed il collo. Frammentaria nell'orlo e nella pancia. Argilla compatta, omogenea, beige-rosato. Superficie esterna levigata di colore beige-rosato.

Ø orlo cm. 3,00; Ø pancia cm. 10,4; Ø piede cm. 4,6; alt. cm. 13,6.

Inv. sc. N. 2483

3 - *Quattro frammenti pertinenti a coperchio di ceramica comune* (Tav. XVI, 2).

Coperchio di forma conica svasata, frammentario dell'orlo, e presa centrale rialzata ed appiattita superiormente, a disco.

Argilla di colore rosa-arancio, ricca di inclusi micacei e silicei bianchi e neri. Superfici ruvide⁸.

Ø max residua cm. 13,5; alt. residua cm. 5,5.

Inv. sc. N. 2484

4 - *Balsamario globulare di vetro* (Fig. 18, 1).

Balsamario di vetro molto sottile, a corpo globulare schiacciato su basso piede ad anello. Breve collo cilindrico con orlo espanso ed arrotondato.

Un filamento di vetro si attorciglia sulla spalla ed in prossimità del piede.

Vetro acromo con iridescenze⁹.

In corso di restauro.

Databile alla fine del II - III sec. d.C.

La produzione iniziò forse verso la metà del II sec. e continuò per tutto il III sec. d.C.

Inv. sc. N. 2485

5 - *Balsamario globulare di vetro* (Fig. 18, 1).

Balsamario di vetro molto sottile, globulare identico al precedente.

Cfr. N. Inv. sc. N. 2485.

In fase di restauro si è rinvenuto all'interno del vaso un chiodo di ferro a cui s'è dato il N. di Inv. 2486 bis.

Inv. sc. N. 2486

6 - *Chiodo di ferro* (Tav. XVI, 6).

Chiodo di ferro frammentario. Asta a sezione quadrata. Testa bombata.

Frammentario della punta. Pessimo stato di conservazione.

Ø testa cm. 2; lungh. residua cm. 3,3.

(Rinvenuto in fase di restauro all'interno del vaso di vetro Inv. N. 2486).

Inv. sc. N. 2486 bis

7 - *Frammenti di vetro pertinenti ad oggetto non identificato e non ricostruibile.*

Inv. sc. N. 2487

8 - *Frammenti di vetro pertinenti ad oggetto non identificato e non ricostruibile.*
Inv. sc. N. 2488

9 - *Balsamario tubolare di vetro* (Tav. XVI, 4, Fig. 18, 2).
Corpo tubolare con pareti lievemente convesse e ventre distinto dal collo con una leggera strozzatura; alto collo cilindrico ad orlo irregolare espanso. Fondo piatto lievemente accennato.
Vetro verde-azzurro con iridescenze.
Ø orlo cm. 2,00; Ø collo cm. 1,00; Ø pancia cm. 2,4; Ø fondo cm. 0,5; alt. cm. 10,1.
Forma comune dal I all'inizio del III sec. d.C.¹⁰.
Inv. sc. N. 2489

10 - *Spatola di osso* (Tav. XVI, 5).
Spatola di forma cilindrica irregolare con un'estremità piatta, arrotondata, e l'altra appuntita.
Frammentaria in una estremità.
Ø max cm. 0,5; Ø min. cm. 0,1; lungh. cm. 12,9.
Inv. sc. N. 2490

Inumazione 2B

11 - *Moneta di bronzo.*
Asse di Faustina I
Dopo il 141 d.C.
Inv. sc. N. 2492

12 - *Chiodo di bronzo, frammentario* (Tav. XVI, 7).
Asta a sezione quadrata e testa bombata circolare.
Frammentario della punta. Asta lievemente piegata.
Ø testa cm. 1,5; lungh. residua cm. 4,1.
Inv. sc. N. 2493

13 - *Frammento di vaso di ceramica comune.*
Frammento pertinente a parete e fondo di vaso, probabilmente una forma chiusa.
Parete obliqua - fondo piatto.
Impasto arancio ricco di inclusi bianchi - superfici ruvide.
Cm. 3,3 x 3,5.
Inv. sc. N. 2494

14 - *Frammento di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, orlo annerito.*
Breve piede ad anello, parete obliqua, leggermente curvilinea.
Impasto arancio ricco di inclusi neri, superfici ruvide.
Cm. 2 x 3,8; piede alt. cm. 0,5.
Inv. sc. N. 2495

15 - *Frammento di vaso di ceramica sigillata africana, tipo A.*
Frammento di parete di vaso di forma non determinabile.
Argilla arancio. Vernice arancio brillante.
Cm. 2,5 x 1,3.
Inv. sc. N. 2496

16 - *Frammento di vaso di ceramica comune.*
Frammento di parete di vaso di forma non determinabile.
Impasto a frattura bicroma arancio e beige con inclusi bianchi.
Superfici di colore grigio chiaro levigate.
Cm. 2,5 x 1,2.
Inv. sc. N. 2497

Tomba 3

Tipologia: sepoltura terragna

Misure: lunghezza residua dello scheletro m. 0,50

Strato: argilloso

Quota: m. 8,30 s.l.m. (scheletro) m. 8,15 (qta. fondo fossa)

Tav. XIII, Fig. 19

La deposizione, in una semplice fossa scavata nella terra argillosa, delimitata da scaglie di calcare bianco, arrotondate, ha subito gravi danni durante il passaggio dei mezzi pesanti.

Il defunto è disteso supino, orientato lungo l'asse NO/SE.

Nessuna traccia delle ossa del cranio, degli arti superiori ed inferiori. I pochi resti scheletrici sono in cattivo stato di conservazione.

Sepoltura priva di corredo.

Tomba 4

Tipologia: probabile cappuccina o cassone

Misure: lunghezza residua dello scheletro m. 1,30

Strato: argilloso

Quota: m. 8,20 s.l.m.

Tav. XIV, Fig. 20

Di questa sepoltura non è possibile determinare la fossa che è scavata nello strato argilloso.

Probabilmente la copertura è del tipo alla cappuccina, o a cassone, si rinvengono infatti frammenti di embrici poco distanti, ma non è possibile stabilirlo con certezza, poiché la tomba è stata sconvolta dal passaggio di mezzi pesanti.

Lo scheletro, pertinente ad individuo giovane, è adagiato supino, orientato lungo l'asse NE/SO. Gli arti superiori sono distesi lungo i fianchi, gli arti inferiori leggermente divaricati.

Sepoltura priva di corredo.

Tomba 5

Tipologia: probabile cappuccina o tomba a cassone

Strato: argilloso

Tav. XIV, Fig. 20; 21, 1

Di questa sepoltura tangente alla tomba 6 a NE non è possibile determinare la fossa, che è scavata nello strato di terra argillosa.

Probabilmente la tomba è del tipo alla cappuccina, o a cassone, ma non è possibile accertarlo, e come per le tombe 4, 6 e 8, si rinven- gono frammenti di embrici poco discosti.

Lo scheletro, rinvenuto in cattivo stato di conservazione, è po- sto supino, orientato lungo l'asse E-SE/O-NO, con il cranio reclina- to sull'omero destro; gli arti superiori sono distesi lungo i fianchi, gli arti inferiori, distesi, probabilmente spostati dalla posizione ori- ginaria, sono leggermente spostati a destra. Alcuni chiodi di ferro rinvenuti in prossimità del cranio e degli omeri testimoniano la pre- senza della cassa lignea, deperita.

Sepoltura priva di corredo.

Tomba 6

Tipologia: probabile cappuccina o tomba a cassone

Misure: lunghezza residua dello scheletro m. 1,58

Strato: argilloso

Tav. XIV, Fig. 20; 21, 2

Di questa sepoltura, tangente alla T. 5 a NO, non è possibile determinare la fossa, scavata nello strato argilloso.

Probabilmente la copertura è del tipo alla cappuccina o a cas- sone, ma non è possibile provarlo: come per le T. 4, 5 e 8 si rinven- gono embrici frammentati poco distanti, ma la tomba è stata scon- volta dai mezzi meccanici pesanti.

Lo scheletro, rinvenuto in pessimo stato di conservazione, è posto supino, orientato lungo l'asse S-SO/N-NE, il cranio è ripie- gato sull'omero destro; degli arti superiori si rinven- gono scarsi fram- menti ossei; gli arti inferiori sono distesi.

Sepoltura priva di corredo.

Tomba 7

Tipologia: lunghezza residua dello scheletro m. 1,36

Strato: argilloso

Quota: m. 8,57 s.l.m.

Tav. XIV

La fossa è scavata nello strato di terra argilloso; la copertura probabilmente alla cappuccina o a cassone non è determinabile, come per le tombe 4, 5, 6, 8.

Lo scheletro, rinvenuto in cattivo stato di conservazione, è posto supino, orientato lungo l'asse O-NO/E-SE; gli arti superiori si stendono lungo i fianchi, gli arti inferiori sono distesi.

Sepoltura priva di corredo.

Tomba 8

Tipologia: probabile cappuccina o tomba a cassone con corredo

Misure: lunghezza residua dello scheletro m. 1,48

Strato: argilloso

Quota: m. 8,27 s.l.m.

Tav. XIV, Fig. 20, 2; 22, 1 e 2

La fossa è scavata nello strato di terra argillosa; la copertura, come per le T. 4, 5, 6, 7 sconvolte dal passaggio di mezzi meccanici pesanti, doveva essere alla cappuccina o a cassone: numerosi frammenti di embrici si trovano poco distanti.

Dello scheletro, orientato lungo l'asse N-NE/S-SO, rinvenuto in pessimo stato di conservazione, mancavano le ossa della cassa toracica; il cranio è inclinato leggermente a sinistra, gli arti superiori sono piegati sulla cassa toracica, gli arti inferiori distesi.

Unico elemento pertinente al corredo, rinvenuto sulle ossa del bacino, una moneta di bronzo.

Corredo

1 - *Moneta di bronzo.*

Asse dell'Impero Romano

II - III sec. d.C.

Inv. sc. N. 2799

Tomba 9

Tipologia: cappuccina con corredo

Misure: m. 1,76 x 0,68

Strato: argilloso

Quota: m. 8,20 s.l.m.

Tav. XIV, Fig. 22, 1 e 3

La copertura di questa tomba, di cui non è possibile determinare la fossa, scavata nello strato argilloso, è costituita da quattro embrici, disposti a doppio spiovente e da uno posto a coltello di

testata, di fattura rozza, tutti in pessime condizioni di conservazione, frammentati e slittati dalla posizione originaria.

Lo scheletro posto supino lungo l'asse E-SE/O-NO, è adagiato con il capo volto a sinistra, gli avambracci sono distesi lungo i fianchi e le braccia poggiano sul bacino; gli arti inferiori sono distesi.

Il corredo funebre è costituito da una moneta di bronzo forse stretta nella mano sinistra, che si rinviene sul bacino.

Vicino ai piedi il defunto ha un'olpe frammentaria (altri frammenti ceramici sono stati individuati in fase di restauro).

Corredo

1 - *Moneta di bronzo.*

Asse di Commodo

190 d.C.

Inv. sc. N. 2801

2 - *Olpe di ceramica comune* (Fig. 22, 3).

Corpo sferoidale breve collo espanso verso l'alto, orlo estroflesso arrotondato, bassissimo piede, ansa a nastro con scanalatura centrale, impostata verticalmente sotto l'orlo e sulla spalla.

Frammentario nell'ansa.

Argilla compatta omogenea di colore beige rosato.

Alt. cm. 17,4; Ø orlo cm. 4,2; Ø corpo cm. 14,2; Ø piede cm. 6,4.

Inv. sc. N. 2802/2803

3 - *Frammenti pertinenti ad un vaso di ceramica comune.*

Frammenti pertinenti alle pareti di un vaso (olpe?) non identificabile né ricostruibile.

Inv. sc. N. 2804

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE SEPOLTURE

tomba N.	Tipologia	Misure	Strato-quota	Orientamento	Stato di conserv. resti scheletrici	Corredo	Cronologia
1	cappuccina con corredo	m. 2,14 x 0,50 x 0,32	strato argilloso m. 8,10 s.l.m.	E-SE/N-NO	discreto (scheletro)	2 <i>olpai</i> di ceramica comune, 1 vaso di vetro, 1 chiodo di bronzo, 1 lucerna, 1 moneta di bronzo,	fine II/I metà III sec. d.C.
2	cappuccina con corredo	m. 2,85 x 0,55/0,60 x 0,30	strato argilloso m. 8,02 s.l.m.	2A: SE/NO	cattivo (2A scheletro)	2A 1 olpe ceramica comune, 1 vasetto di vetro, framm. pertinente 1 oggetto non identificato di vetro, 1 lucerna, 1 lacrimatoio di vetro, 1 spatola di osso, 1 framm. vaso di ceramica comune, chiodi di ferro di piccole dimensioni,	2 metà II/I metà III sec. d.C.
					pessimo (2B framm. ossei)	2B 1 moneta di bronzo, 1 chiodo di bronzo, framm. vasi di ceramica comune,	2 metà II/I metà III sec. d.C.
3	sepoltura terragna	lunghezza residua scheletro m. 0,50	strato argilloso m. 8,30 s.l.m.	NO/SE	pessimo (tronco, bacino)		

N. tomba	Tipologia	Misure	Strato-quota	Orientamento	Stato di conserv. resti scheletrici	Corredo	Cronologia
4	probabile cappuccina o tomba a cassone	lunghezza residua scheletro m. 1,30	strato argilloso m. 8,22 s.l.m.	NE/SO	cattivo (scheletro)		
5	probabile cappuccina o tomba a cassone	lunghezza residua scheletro m. 1,58	strato argilloso m. 8,20 s.l.m.	E-SE/O-NO	cattivo (scheletro)	chiodi di ferro intorno cranio ed omeri	
6	probabile cappuccina o tomba a cassone	lunghezza residua scheletro m. 1,58 circa	strato argilloso m. 8,27 s.l.m.	S-SO/N-NE	pessimo (scheletro)		
7	probabile cappuccina o tomba a cassone	lunghezza residua scheletro m. 1,36 circa	strato argilloso m. 8,57 s.l.m.	O-NO/E-SE	cattivo (scheletro)		
8	probabile cappuccina o tomba a cassone	lunghezza residua scheletro m. 1,48 circa	strato argilloso m. 8,27 s.l.m.	N-NE/S-SO	pessimo (scheletro)	1 moneta di bronzo	II-III sec. d.C.
9	cappuccina con corredo	m. 1,76 x 0,68	strato argilloso m. 8,20 s.l.m.	E-SE/O-NO	cattivo (scheletro)	1 moneta di bronzo, 1 olpe di ceramica comune frammenti di ceramica comune (olpe?)	fine II sec. d.C.

MATERIALI VARI RINVENUTI NELL'AREA CIRCOSTANTE

Lo studio dell'area esterna all'edificio rettangolare ha evidenziato la presenza di due strati archeologici tra il piano di campagna e la bancata di calcare di età miocenica.

I reperti rinvenuti nel primo strato, indicato come strato 0/ humus superficiale, sconvolto in epoca moderna-contemporanea, testimoniano come si è detto, la frequentazione del luogo dal II fino al VI sec. d.C. in età romana imperiale, e poi sicuramente dal XVII sec. d.C. sino ai nostri giorni.

Le quantità e la tipologia dei reperti è omogenea per questo strato in tutta l'area: sono stati recuperati frammenti di ceramica sigillata sud-gallica, di ceramica sigillata orientale, di ceramica sigillata africana tipo A e D e da cucina, di ceramica sigillata lucente, di ceramica sigillata grigia, oltre ai numerosi frammenti di ceramica comune, «rozza terracotta», di embrici e di coppi; notevoli i frammenti di ceramica smaltata del 1800 ed alcune pipe del XVII-XVIII sec.

Nel secondo strato, con terreno argilloso, indicato come strato 1, sono state ritrovate tutte le tombe ad inumazione datate II-III sec. d.C., e numerosi frammenti ceramici di notevole interesse.

La tipologia e la cronologia degli oggetti cambia rispetto a quella dello strato superiore; si nota, peraltro, un aumento proporzionale dei reperti di età romana ed una diminuzione dei frammenti datati dal 1800 ai nostri giorni.

Si sono presi in esame i reperti più significativi, sia tipologicamente che cronologicamente, rinvenuti nel primo e nel secondo strato oltre a due interessanti ritrovamenti sporadici superficiali effettuati prima dell'inizio dei lavori di scavo archeologico, tralasciando i numerosissimi frammenti di ceramica rozza, di ceramica comune e gli embrici che non presentano particolarità di rilievo.

Lo stato di conservazione dei reperti, in relazione alle condizioni del terreno, è discreto, anche in considerazione del fatto che si tratta per la maggior parte di frammenti di ridotte dimensioni, facilmente deperibili.

Sono per lo più oggetti di uso comune, domestico, è rara la ceramica fine da mensa decorata.

La ceramica sigillata sud-gallica e quella sigillata italica sono attestate in quantità irrilevanti.

Sono presenti alcuni frammenti di ceramica sigillata orientale.

Molto variamente rappresentata è la ceramica sigillata africana da mensa: tipi «A» e «D» e qualche raro frammento di tipo «C».

Numerosissima, piuttosto uniforme, la ceramica africana da cucina del tipo «orlo annerito», e «patina cenerognola»; colpisce la presenza di alcuni frammenti di ceramica cosiddetta «a vernice rossa interna».

Scarsamente rappresentate sono la ceramica sigillata «lucente» e sigillata «grigia».

Stupisce la scarsezza delle lucerne.

La classe più numerosa è la ceramica d'uso comune, la forma più diffusa, tra quelle chiuse, è l'olpe, sia globulare che ovoidale, tipica del III sec. d.C.

Tra le forme aperte, molto frequenti i catini ed i bacini, di cui alcuni con decorazioni dipinte ed a cordone plastico, attestati a Porto Torres in strati di III e IV sec. d.C.

Frequenti anche i vasi imitazione di forme prodotte in ceramica sigillata africana; i vetri sono in quantità non considerevole di colore verde-azzurro o bianco, pertinenti per lo più a balsamari, di difficile datazione se non dall'associazione con gli altri reperti.

Purtroppo la povertà del materiale e la limitatezza degli strati osservati rende parziale ogni considerazione e deduzione, che riguarda soprattutto il materiale ceramico.

Sembra tuttavia che il *terminas ante quem* di frequentazione sia da porsi in un momento — II sec. d.C. — in cui i prodotti di provenienza gallica ed orientale agonizzavano, limitati dalle importazioni dall'Africa e, probabilmente, dall'abbondante produzione locale.

Inoltre le scarse attestazioni della ceramica sigillata lucente e della sigillata grigia confermano la modesta portata dei rapporti nel III e IV sec. d.C. con altri centri di produzione, in primo luogo di ambiente gallico.

Alcuni oggetti, oltre agli embrici pertinenti alle coperture delle tombe, di sicura fabbricazione locale¹¹, ripropongono le necessità di uno studio accurato sulle officine e sui forni ceramici della colonia, oltre ad un tentativo di ubicazione di probabili cave di argilla in età romana vicine al centro urbano.

Il *terminus post quem non* di frequentazione del luogo, in età romana può essere ipotizzato in base ai ritrovamenti alla fine del V - primi del VI sec. d.C.

REPERTI DELLO STRATO 0¹²

1 - *Due frammenti di orlo di vaso di terra sigillata sud-gallica* (Tav. XVII, 1). Orlo orrotondato, bordo a profilo curvilineo-concavo, decorato con fitte striature incise a rotella. Impasto di colore beige-rosato, compatto. Vernice di colore rosso scuro, brillante. Probabile Forma *Dragendorff* 29.

Cm. 4,2 x 2,5.

Databile dal 20 d.C. all'età neroniana¹³.

Inv. sc. 466

2 - *Frammento di orlo e di parete di coppa di ceramica sigillata africana, tipo A* (Tav. XVII, 2).

Orlo piatto; parete obliqua leggermente ricurva. Impasto omogeneo di colore arancio. Vernice arancio brillante. Vicino alla Forma *Lamboglia* 8 (variante?)¹⁴. Forma *Hayes* 14/17 (datazione probabile seconda metà del II secolo d.C.). *E.A.A. Atlante* 1981, p. 34, Tav. XVII, 5-10.

Cm. 3,2 x 2,7.

La datazione precisa di questa forma e la sua evoluzione morfologica sono incerte. Sembra improbabile che sia stata prodotta prima della seconda metà del II sec. d.C. (*Hayes*).

Prima metà III sec. d.C. (*Ostia I*)¹⁵.

Inv. sc. 239

3 - *Frammento di orlo e di parete di coppa di ceramica sibillata africana, tipo A* (Tav. XVII, 3).

Orlo orrotondato; parete rettilinea, verticale. Impasto di colore arancio scuro. Vernice arancio scuro, brillante.

Forma *Lamboglia* 3A. Forma *Hayes* 14. *E.A.A. Atlante* 1981, Tav. XVI, 7-9. Cm. 2,5 x 2,2.

Di età antoniniana e oltre (*Lamboglia*). Metà del II sec. (*Hayes*). Attestazioni ad Ostia della fine dal II al III sec. d.C.¹⁶

Inv. sc. 299

4 - *Frammento di orlo di patere di ceramica sigillata africana, Tipo A* (Tav. XVII, 5).

Resta solo l'orlo orizzontale, piano, estroflesso. Sull'estremità superiore scanalatura che assume l'aspetto di un «gradino». Impasto di colore arancio. Vernice arancio brillante. Vicino alla Forma *Lamboglia* 23b. Forma *Hayes* 6c. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 25, Tav. XIII, 15-19.

Datato alla seconda metà del II sec. d.C. Sembra non essere più prodotto nella prima metà del III sec. (*Ostia I*)¹⁷. Si tratta forse di una variante (?).

Cm. 2,6 x 1,8; Ø orlo cm. 32.

Inv. sc. 505

5 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana, Tipo D* (Tav. XVII, 6).

Orlo a profilo triangolare rientrante; parete obliqua. Impasto compatto, arancio scuro. Vernice arancio scuro, brillante. Forma *Lamboglia* 54, datato IV sec. d.C. Forma *Hayes* 61B datato 400-450 d.C. *E.A.A. Atlante* 1981, pp. 83-84, Tav. XXXIV, 1-9; Tav. XXIV, 1-5. *Hayes* considera le Forme 53 e 54 come due diversi momenti nell'evoluzione di un'unica Forma (la 61). La Forma 54 corrisponderebbe alla fase più antica. Documentati a Luni in strati di metà IV -

seconda metà VI sec. e di fine IV - inizi V sec., ad Ostia in contesti di fine IV - inizi V sec. (*Ostia III-IV*) di IV-V sec. a Cartagine¹⁸.

Cm. 4,2 x 2,8; Ø orlo cm. 30.

Inv. sc. 48

6 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XVII, 4).

Orlo a profilo triangolare rientrante, vasca emisferica; simile alla precedente. Impasto compatto arancio scuro. Vernice arancio scuro brillante.

Lamboglia Forma 54 datato IV sec. *Hayes* Forma 61A datato 325-400/420 d.C. *E.A.A. Atlante* 1981, pp. 83-84, Tav. XXXIV, 19; Tav. XXV, 1-5¹⁹.

Cm. 6,2 x 2,7; Ø orlo cm. 63,8.

Inv. sc. 602

7 - *Frammento di orlo e di parete di coppa emisferica di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XVII, 8).

Orlo ingrossato bifido, appiattito, con scanalatura superiore per trattenere un coperchio. Parete ricurva, concava. Impasto compatto arancio. Vernice arancio brillante.

Vicino alla Forma *Lamboglia* 22b datato prima metà del III sec. d.C. Simile alla Forma *Hayes* 12 datato presumibilmente alla fine del II sec. d.C. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 114, Tav. LII, 12.

Cm. 4,6 x 3,5.

Contrariamente *A. Carandini - S. Tortorella*²⁰, datano il tipo al V-VI sec. d.C. in base a ritrovamenti di Conimbrige, di Cartagine, Belo, ad Ampurias²¹.

Inv. sc. 182

8 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XVII, 7).

Coppa con orlo «a mandorla alquanto ingrossato»; parete spessa, svasata. Impasto compatto di color arancio. Vernice arancio, molto brillante.

Forma *Lamboglia* 1 datato IV sec. Forma *Hayes* 99A datato 510/540. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 109, Tav. 21, 1-8.

Cm. 3,6 x 2,9; Ø orlo cm. 23.

E' una forma presente a Luni in strati di V sec. d.C., datazione che anticipa quella suggerita dallo *Hayes* per questa forma, che apparirebbe solo dall'inizio del VI sec. d.C. A Ventimiglia è presente in strati di V- VI sec.; *F. Pallarès* suppone che proprio questa forma «rappresenti l'ultima fase dell'impero romano in Occidente, è sostanzialmente il V sec.»²². Attestato a Conimbrige in strati di metà V sec. e in livelli posteriori^{23, 24}.

Inv. sc. 47

9 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XVIII, 1).

Orlo ingrossato ed arrotondato, lievemente convesso e pendente, a sezione ellittica. Si congiunge alla parete rettilinea lievemente convessa mediante un incavo all'interno e un gradino all'esterno. Impasto compatto arancio scuro. Vernice arancio scuro, brillante. La parete presenta una scanalatura vicino all'orlo. Per la forma della vasca e l'inclinazione dell'orlo è vicino a *E.A.A. Atlante* 1981, p. 94 sgg. variante *Atlante* Tav. XLII, 4 databile al 500-580 d.C.

Cm. 4,6 x 5,2; Ø orlo cm. 34,8.

Inv. sc. 183

10 - *Frammento di fondo di patera di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XVII, 9).

Resta solo il fondo piano, piuttosto spesso. Impasto omogeneo compatto di colore arancio scuro. Vernice arancio scuro.

Cm. 5,7 x 4,8.

Inv. sc. 367

11 - *Frammento di orlo e di parete di tegame di ceramica sigillata africana, tipo A a strisce, da cucina* (Tav. XVIII, 2).

Orlo arrotondato e ripiegato all'interno; parete obliqua. Impasto omogeneo di colore arancio. Vernice interna arancio.

Nella superficie esterna superiormente striscia annerita, inferiormente vernice di colore arancio brillante.

Forma *Lamboglia* 10A a strisce. Forma *Hayes* 23B. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 217, Tav. CVI, 10-11.

Forma molto comune, databile dalla seconda metà del II - inizi III sec. d.C. (*Hayes*).

Attestato dalla prima metà del secondo sec. alla fine del IV inizi - V sec. d.C. (*Ostia III-IV*)²⁵.

Inv. sc. 370

12 - *Frammento di orlo e di parete di ceramica africana da cucina, patina cinerognola* (Tav. XIX, 1).

L'orlo, congiunto alla parete, appare come applicato, superiormente mostra una scanalatura verso l'interno per la posa del coperchio; parete verticale obliqua. Impasto poroso, arancio scuro, ricco di inclusi bianchi. Superficie interna arancio scuro. Superficie esterna annerita.

Cm. 5 x 3,4; Ø orlo cm. 26.

L'inizio della diffusione si può porre nella tarda età flavia²⁶. Secondo *Vegas*²⁷ «nessun giacimento della prima metà del I sec. ha potuto provare l'esistenza di questo tipo di tegami». *Carandini*²⁸ lo colloca nell'età severiana. E' questa la forma più diffusa e massicciamente testimoniata nel III-IV sec. d.C.⁶⁹.

Inv. sc. 186

13 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, ad orlo annerito* (Tav. XIX, 2).

Orlo arrotondato leggermente ingrossato, distinto dalla parete obliqua, leggermente ricurva.

Impasto poroso, ricco di minuti inclusi bianchi e neri. Superficie esterna levigata, interna ruvida; bordo annerito.

Vicino alla Forma *Hayes* 196 n. 1 (datato metà II - metà III sec. d.C.) *Ostia III*, fig. 332 p. 419. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 212, Tav. CIV, 2.

Cm. 3,4 x 3,7; Ø orlo cm. 19.

Attestazioni dall'età traiano-adrianea. Alla seconda metà del II sec. (*Ostia III*); attestazioni in un contesto di II sec. (probabilmente adrianeo), a Cartagine³⁰.

Inv. sc. 397

14 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, ad orlo annerito* (Tav. XIX, 3).

Orlo orrotolato, leggermente ingrossato, distinto dalla parete obliqua. Impasto

poroso, ricco di minuti inclusi. Superficie interna ruvida, esterna levigata. Il bordo ha perso quasi totalmente l'annerimento.

Simile al precedente.

Inv. sc. 398

15 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, ad orlo annerito* (Tav. XIX, 4).

Orlo arrotondato spesso, non distinto dalla parete obliqua del piatto. Impasto poroso, arancio. Superfici interna ed esterna levigate. Bordo annerito.

Cm. 4,3 x 2,5; Ø orlo cm. 26.

Documentato in strati non anteriori al II sec., La sua presenza è massiccia anche in strati più tardi della prima metà del III sec. d.C.³¹

Inv. sc. 708

16 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, ad orlo annerito* (Tav. XVIII, 3).

Bordo orizzontale con orlo arrotondato spesso, distinto dalla parete lievemente obliqua del piatto. Impasto poroso di colore arancio. Superfici interna ed esterna levigate. L'orlo ha perso quasi totalmente l'annerimento.

Cm. 4 x 3,4; Ø orlo cm. 39.

Vicino al tipo 5 *Luni II*³² e forse più tardo. E' una forma già documentata in età severiana (fine II - inizi III sec.)³³.

Inv. sc. 687

17 - *Frammento di parete di vaso di ceramica sigillata lucente* (Tav. XVII, 10).

Non risulta possibile determinare la forma a cui appartiene il frammento. Rimane solo la parete obliqua, leggermente ricurva, con scanalatura sulla parete esterna. Vaso di forma chiusa, non determinabile. Impasto compatto omogeneo, di colore arancio. All'esterno vernice di colore bruno-rossastro con riflessi metallici, molto brillante. All'interno vernice di colore rosso scuro opaca. Cm. 4,1 x 2,6.

Databile fine III - IV sec. d.C.³⁴

Inv. sc. 369

18 - *Frammento di parete di vaso carenato di ceramica sigillata lucente* (Tav. XVII, 11).

Non risulta possibile determinare la forma a cui appartiene il frammento. Resta la parte rettilinea della vasca carenata; esternamente decorazione a rotella entro una stretta (mm. 3) scanalatura orizzontale, con incisioni regolari e poco profonde. Impasto beige-rosato compatto. Esternamente la vernice è quasi totalmente scomparsa. All'interno vernice di colore grigio scuro con riflessi metallici e quattro linee orizzontali parallele di colore rosso bruno.

Cm. 3 x 3,3.

Databile fine III - IV sec. d.C.³⁵

Inv. sc. 619

19 - *Frammento di parete di patera di ceramica sigillata grigia* (Tav. XVII, 12).

Parete curvilinea pertinente a bassa patera emisferica. Impasto compatto omogeneo di colore grigio chiaro. Vernice esterna di colore grigio brillante. Superficie interna ruvida, priva di vernice.

Cm. 3 x 4,1.

Databile IV-V sec. d.C.³⁶

Inv. sc. 588

20 - *Fondo di bicchiere di vetro* (Tav. XVII, 13).

Fondo di bicchiere di forma troncoconica con conoide notevolmente pronun-

ciato. Vetro di colore celeste-verde di sottile spessore. Frammentario del corpo.
H. cm. 3, Ø max fondo cm. 4 ca.

Forma *Ising* 106.

Databile al IV-V sec. d.C.

Inv. sc. 217

21 - *Frammento di lastra di marmo con epigrafe* (Tav. XVII, 14).

Frammento di lastra di marmo bianco con venature grigie, di forma rettangolare iscritta. Sulla faccia anteriore tre lettere non distinguibili con caratteri di mediocre fattura. Incisione irregolare a sezione triangolare. Lacunoso su tutti i lati. Faccia posteriore levigato è anepigrafe.

Cm. 3,5 x 4; spessore cm. 1,3.

Nella 1^a riga le lettere sono alte (altezza residua) cm. 1,2 e 2, nella 2^a riga (altezza residua) cm. 0,7.

Inv. sc. 703

REPERTI DELLO STRATO 1 - ARGILLOSO

22 - *Moneta di bronzo.*

Antoniniano di Probo
(non classificabile) 276-282.

Inv. sc. 1048

23 - *Moneta di bronzo.*

Moneta di Valentiniano II
388-392 d.C.

Inv. sc. 1074

24 - *Moneta di bronzo.*

Antoniniano di Tetrico I
270-273.

Inv. sc. 1736

25 - *Moneta di bronzo.*

Antoniniano Claudio II
dopo 270.

Inv. sc. 1849

26 - *Moneta di bronzo.*

Moneta di Costante
341-346 d.C.

Inv. sc. 1850

27 - *Moneta di bronzo.*

Antoniniano Vittorino
269-270.

Inv. sc. 1914

28 - *Moneta di bronzo.*

Antoniniano Vittorino
269-270.

Inv. sc. 2111

29 - *Frammento di parete di vaso di ceramica sigillata sud-gallica, decorata*
(Tav. XIX, 5).

Frammento di vaso di forma non definibile, con decorazione vegetale di festoni, tralcio ondulato associato ad una piccola figura umana, di cui è distinguibile

un braccio ed una mano. Impasto compatto, omogeneo, depurato, beige-rosato. Vernice rosso scuro brillante ed uniforme.

Cm. 2,6 x 1,4.

Databile I sec. a.C./I sec. d.C.

Inv. sc. 917

30 - *Frammento di parete di vaso di ceramica sigillata sud-gallica, decorata* (Tav. XIX, 6).

Frammento di vaso di forma non determinabile, con decorazione vegetale di festoni, tralcio ondulato. Impasto compatto, omogeneo, depurato, beige rosato. Vernice di colore rosso scuro, brillante.

Cm. 4,4 x 3,5.

Databile I sec. a.C./I sec. d.C.

Inv. sc. 1923

31 - *Frammento di orlo di vaso di ceramica sigillata orientale* (Tav. XIX, 7).

Vaso di forma e di tipo non determinabile. Si tratta probabilmente di una coppa. Orlo orrotondato non distinto dalla parete obliqua leggermente ricurva. Profilo continuo. Impasto depurato, compatto, saponoso, di colore beige rosato. Vernice arancio scuro.

Cm. 2,8 x 2; Ø orlo cm. 12,6.

Attestata dal I sec. a.C. al I sec. d.C.

Inv. sc. 2752

32 - *Frammento di fondo di vaso di ceramica sigillata orientale* (Tav. XIX, 8).

Rimane solo il basso piede ad anello e parte del fondo concavo. Impasto depurato compatto saponoso, di colore beige rosato. Vernice arancio scuro che va scomparendo. Sul piede chiazze di vernice marrone. Sul fondo del vaso bollo di forma rettangolare delimitato ad un'estremità da un quadrato incavato, illeggibile, frammentario.

Cm. 5 x 3; Ø piede cm. 5; alt. piede cm. 0,7.

Databile dal I sec. a.C. al I sec. d.C.

Inv. sc. 2751

33 - *Frammento di orlo e di parete di coppa carenata di ceramica sigillata africana, tipo A* (Tav. XIX, 9).

Orlo arrotondato. Vasca carenata con parete ad angolo retto lievemente rientrante. Impasto compatto di colore arancio. Vernice interna ed esterna arancio brillante.

Cm. 2,6 x 2,5; Ø orlo cm. 21,10.

Vicino per la vasca alla Forma *Lamboglia 3c²*, alla Forma Hayes 16 n. 18 (se ne differenzia per l'orlo).

E.A.A. Atlante 1981, p. 33, Tav. XVI, 15.

Attestato dalla seconda metà del II sec. d.C., ad Ostia, Ventimiglia, Ampurias è presente in strati di III sec. d.C.³⁷.

Inv. sc. 1924

34 - *Quattro frammenti di orlo e parete di coppa emisferica di ceramica sigillata africana, tipo A* (Tav. XIX, 10).

Orlo arrotondato sottolineato esternamente da due scanalature parallele, orizzontali. Parete ricurva. Impasto compatto, arancio. Vernice rossa brillante. Forma *Lamboglia 2b*. Forma Hayes 9A. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 27, Tav. XIV, 11.

Cm. 5,8 x 3,6; Ø orlo cm. 23.

Prodotto dalla seconda metà del II sec. d.C. (Hayes). Sembra non essere stato

più prodotto nella prima metà del III sec. d.C. (*Ostia I*). Attestato a Luni in strati della fine del II - prima metà del III sec. d.C.³⁸.

Inv. sc. 918-919

35 - *Frammento di fondo di patera di ceramica sigillata africana, tipo A* (Tav. XIX, 11).

Frammento pertinente ad un piatto con orlo inclinato all'interno e parete ricurva. Rimane il fondo piano con due gruppi di una e di due scanalature interne. Impasto di colore arancio. Superficie esterna ruvida. All'interno superficie di colore arancio scuro, brillante.

Probabile Forma *Lamboglia* 9A. Forma *Hayes* 27 n. 1-2. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 31, Tav. XVI, 5.

Cm. 3,3 x 1,6.

Forma molto diffusa dalla seconda metà del II-III sec. (*Lamboglia - Hayes - Ostia I-II*)³⁹.

Inv. sc. 1082

36 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana, tipo C* (Tav. XIX, 12).

Ampio bordo estroflesso diritto, con orlo arrotondato e due scanalature esterne, quasi a sottolineare l'orlo. Parete ricurva. Impasto compatto di colore rosso scuro. Vernice rosso scuro brillante.

Vicino alla Forma *Lamboglia* 42A. Alla Forma *Hayes* 45B. Vicino alla variante *Ostia I*, fig. 114. Vicino alla Forma *E.A.A. Atlante* 1981, p. 63, Tav. XXVIII, 4. Cm. 4,3 x 3,8; Ø cm. 22,10.

Forma molto comune attestata ad Ostia dalla prima metà del III sec. d.C. Datazione indicativa: III sec. d.C.⁴⁰.

Inv. sc. 2121

37 - *Frammento di orlo di vaso di ceramica sigillata africana, tipo C* (Tav. XX, 1).

Patera con largo orlo. Rimane parte dell'orlo a tesa, piatto a sezione ellittica punta ricurva; decorata superiormente con una larga fascia con striature a rotella, parete ricurva. Inferiormente, nella parte mediana del frammento, è visibile il rigonfiamento dell'attacco pertinente al manico. Impasto compatto di colore rosso arancio scuro. Vernice arancio brillante.

Potrebbe essere vicino alla variante *Salomonson* 1971, p. 190, fig. 16, cui all'orlo è applicato un manico decorato a matrice nella parte superiore simile al vaso *E.A.A. Atlante* 1981, p. 63, Tav. XXVIII, 2-3; CXXXIV, 2⁴¹.

Cm. 8 x 3,4; Ø orlo cm. 24; orlo larghezza cm. 2,8; spessore cm. 0,6.

Mancano precisi elementi cronologici. Datazione indicativa III sec. d.C.

Inv. sc. 2118

38 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica sigillata africana tipo D* (Tav. XX, 2).

Piatto con orlo a profilo triangolare rientrante a parete curvilinea. Impasto e vernice di colore arancio.

Forma *Lamboglia* 54. Forma *Hayes* 61A (datato 325-400/420). *E.A.A. Atlante* 1981, p. 83. (Cfr. con i frammenti n. 5 e 6 inv. sc. 48 e 602 precedentemente descritti, rinvenuti nello strato 0, e con il n. 39 inv. sc. 1517 rinvenuto nello strato 1).

Cm. 2,5 x 2.

Inv. sc. 1080

39 - *Tre frammenti di orlo e di parete di patere di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XX, 3).

Largo, basso piatto con orlo verticale diritto, a profilo triangolare e parte curvilinea. Impasto compatto di colore arancio. Vernice arancio brillante.

Forma *Lamboglia* 53. Forma *Hayes* 61B (datato 400-450 d.C.). E.A.A. Atlante 1981, p. 83. (Cfr. con i frammenti n. 5 e 6 inv. sc. 48, 602 rinvenuti nello strato 0, e con il n. 38, inv. sc. 1080 rinvenuto nello strato 1).

Cm. 4,1 x 3,6; Ø orlo cm. 31.

Inv. sc. 1517

40 - *Tredici frammenti di grande vaso di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XIX, 13).

Vaso di forma troncoconica con orlo arrotondato non distinto dalla vasca. Fondo lievemente convesso. Bassissimo piede, atrofizzato. Impasto omogeneo, compatto, di colore arancio scuro. Vernice arancio scuro, brillante.

Vicino alla Forma *Hayes* 81B.

Ø orlo cm. 20; Ø fondo cm. 15; altezza cm. 5.

Datato seconda metà del V sec. d.C.

Inv. sc. 921-925

41 - *Quattro frammenti di orlo di patera carenata di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XX, 4).

Coppa con orlo arrotondato, inspessito, espanso, a profilo triangolare e pareti svasate. Esternamente gradino sotto l'orlo, e nella parete obliqua scanalature verticali, parallele, arrotondate all'estremità superiore, eseguite a stecca. Impasto compatto di colore arancio scuro. Vernice interna ed esterna rossa brillante. Incrostazioni calcaree.

Per la Forma *Hayes* 80B/99 (privo di decorazioni). E.A.A. Atlante 1981, p. 105, Tav. XLVIII, 9. Documentato da un esemplare di Delo e da frammenti di Cartagine e da Istambul. †

Tipo molto comune a Porto Torres.

Cm. 6,2 x 3,9; Ø cm. 20; scanalature larghezza cm. 10,5.

Datato agli inizi del VI sec. d.C.? (*Hayes*).

Inv. sc. 1050

42 - *Frammento di orlo e di parete di vaso di ceramica sigillata africana, tipo D, decorato* (Tav. XX, 5).

Patera con orlo arrotondato espanso, a profilo triangolare, e parete obliqua con «gradino» sotto l'orlo. Al di sotto scanalature verticali paralleli arrotondate alla estremità superiore, eseguite a stecca. Del tutto simile al precedente. Impasto omogeneo, compatto, di colore rosso scuro. Vernice interna ed esterna rosso scuro brillante. Incrostazioni calcaree soprattutto sulla superficie interna. Cm. 7,5 x 3,4; Ø orlo cm. 18,60; scanalature largh. cm. 0,5.

Inv. sc. 1257

43 - *Due frammenti di fondo di patera di ceramica sigillata africana, tipo D* (Tav. XX, 6).

Rimane solo parte del fondo piano e del piede appena marcato, quasi impercettibile. Impasto compatto di colore arancio scuro. Vernice interna di colore arancio scuro. Superficie esterna di colore arancio con chiazze marrone scuro, ricoperta da incrostazioni calcaree.

Cm. 6,2 x 4.

Inv. sc. 1618-1619

44 - *Frammento di orlo di coppa carenata di ceramica sigillata lucente* (Tav. XX, 7).

Resta solo l'orlo «a mandorla» e l'attacco alla parete obliqua-rettilinea. Impasto compatto di colore nocciola-rosato. Vernice rosata, brillante, con riflessi metallici, iridescenti, che va scomparendo.

Probabile Forma *Lamboglia* 1/3B (datato ultimi due decenni del III - seconda metà del IV sec. d.C.)⁴². *E.A.A. Atlante* 1981, Tav. VI, 8 p. 5.

Cm. 2,8 x 1,9.

Inv. sc. 843

45 - *Frammento di fondo di tegame a vernice rossa interna «englobe interne rouge pompeien»* (Tav. XX, 8).

Rimane solo parte del fondo piano. La forma non è pertanto determinabile. Impasto omogeneo di colore arancio. Vernice interna di colore arancio-marrone, brillante. Superficie esterna ruvida, annerita.

Il tipo ceramico, scarsamente diffuso, non offre elementi cronologici precisi. Per tale gruppo è stato supposta la presenza di un grosso centro di produzione nell'Etruria o nel Lazio⁴³.

Cm. 3,9 x 2,5.

Classe attestata dal I sec. a.C. e che sembra cessare alla fine del II - inizi del III sec. d.C. I reperti documentati in strati più tardi (sino al IV sec. d.C.) sembrano essere permanenze⁴⁴. Sembra sicura la sua sostituzione con la forma 9A in sigillata africana a strisce e non a strisce⁴⁵.

Inv. sc. 1754

46 - *Frammento di fondo e di parete di tegame di ceramica sigillata africana, tipo A* (Tav. XX, 9).

Frammento pertinente ad una casseruola. Rimane il fondo convesso con striature esterne concentriche. Parete obliqua congiunta al fondo grazie ad un gradino, a cui corrisponde una solcatura all'interno. Impasto omogeneo di colore arancio. Vernice interna ed esterna di colore arancio scuro.

Forma *Lamboglia* 10A. Forma *Hayes* 23B (datato metà del II - primi del III sec. d.C.). *E.A.A. Atlante* 1981, p. 217, Tav. CVI, 10-11. Forma molto comune. Ad Ostia è la forma più attestata dalla 1^a metà del II sec. sino al IV sec. d.C. - inizi V sec. (*Ostia III-IV*)⁴⁶.

Cm. 3,4 x 3,9.

Inv. sc. 1620

47 - *Frammento di orlo di tegame di ceramica sigillata africana, tipo A a strisce* (Tav. XX, 10).

Orlo orrotondato e ripiegato all'interno. Parete obliqua simile al precedente. Impasto omogeneo di colore arancio. Vernice interna di colore arancio. Superficie esterna annerita.

Forma *Lamboglia* 10A, a strisce. Forma *Hayes* 23B, datato alla metà del II - primi del III sec. d.C.

Cm. 2,5 x 1,8.

Inv. sc. 1747

48 - *Frammento di orlo e parete di patera di ceramica africana da cucina, a vernice interna* (Tav. XVIII, 4).

Orlo arrotondato, parete leggermente ricurva. Impasto poroso di color rosso scuro. Vernice interna di colore arancio. Superficie esterna con patina ceneregnola continua.

Forma *Lamboglia* 9A (a vernice interna). Forma *Hayes* 181 (datato seconda

metà del II sec. - 1ª metà del III sec. d.C.⁴⁷. E.A.A. *Atlante* 1981, p. 215, Tav. CVI, 4.

Cm. 5 x 4,4; Ø orlo cm. 33,40.

Inv. sc. 729

49 - *Frammento di orlo e di parete di patera di ceramica africana da cucina, a vernice interna* (Tav. XVIII, 5).

Orlo arrotondato, parete ricurva. Impasto poroso di color rosso scuro con minuti inclusi neri. Vernice interna di colore arancio brillante. Superficie esterna a strisce annerite.

Forma *Lamboglia* 9A (a vernice interna). Forma *Hayes* 181, datato seconda metà - prima metà III sec. d.C.⁴⁸. Sembra essere il più diretto discendente dei piatti a vernice rossa interna. Attestati a Luni in strati di II sec. (con diam. sino a 20 cm.) e di III e IV sec. (con diam. maggiore). Attestazioni dalla fine del II inizi III alla fine del IV inizi V sec. ad Ostia (*Ostia III-IV*), della fine del IV a Cartagine.

Cm. 4,3 x 4,5; Ø orlo cm. 39.

Inv. sc. 1740

50 - *Frammento di orlo di tegame di ceramica africana da cucina, patina cenerognola* (Tav. XX, 11).

Orlo ripiegato esternamente ingrossato, arrotondato, a sezione ellittica. Impasto arancio ricco di minuti inclusi neri. Superficie interna di colore arancio. Superficie esterna annerita. E.A.A. *Atlante* 1981, p. 218, Tav. CVII, 7. Attestato dalla prima metà del II alla fine del IV - inizi V sec. (*Ostia III*)⁴⁹.

Cm. 5 x 2,4.

Inv. sc. 728

51 - *Frammento di orlo e di parete di tegame di ceramica africana da cucina, patina cenerognola* (Tav. XXI, 1).

Orlo bifido, arrotondato, con scanalatura interna per la posa del coperchio. Parete verticale a profilo curvilineo concavo con scanalature concentriche all'interno. Impasto beige rosato. Superficie interna beige rosata. Superficie esterna annerita.

E.A.A. *Atlante* 1981, p. 218, Tav. CVII, 6; *Vegas* Tipo 5⁵⁰. Forma testimoniata dalla 1ª metà del II sec. alla fine del IV - inizi V sec. d.C. (*Ostia III*)⁵¹.

Cm. 4,7 x 4,8; Ø orlo cm. 22,80.

Inv. sc. 2133

52 - *Frammento di orlo e di parete di tegame di ceramica africana da cucina, patina cenerognola* (Tav. XX, 12).

Orlo ingrossato ripiegato esternamente, arrotondato a sezione ellittica con scanalatura interna per la posa del coperchio appena accennata. Parete obliqua, internamente con scanalature concentriche all'interno. Impasto arancio. Superficie interna arancio. Superficie esterna annerita. Incrostazioni di malta sulla superficie interna.

Vicino alla Forma *Luni II* tipo 5, p. 185, Tav. 123, 5. *Vegas*, tipo 5⁵². Forma testimoniata dal II agli inizi del V sec. d.C.⁵³.

Cm. 6,2 x 4,6.

Inv. sc. 1261

53 - *Frammento di orlo e di parete di tegame di ceramica africana da cucina, patina cenerognola* (Tav. XXI, 2).

Orlo bifido, a sezione ellittica, con profonda scanalatura interna per la posa del coperchio. Parete verticale a profilo curvilineo leggermente convesso, con

scanalature concentriche all'interno. Impasto arancio. Superficie esterna annerita. Forma testimoniata nel II e IV sec. d.C.⁵⁴.

Cm. 5 x 3,9; Ø orlo cm. 33.

Inv. sc. 2341

54 - *Frammento di parete e di fondo di tegame di ceramica africana da cucina, patina cenerognola* (Tav. XX, 13).

Si conservano parte della parete obliqua con scanalature concentriche all'interno, e del fondo bombato con scanalature concentriche all'esterno. Impasto di color arancio. Superficie interna arancio con incrostazioni di malta. Superficie esterna annerita.

Databile II - IV sec. d.C.

Cm. 3,8 x 3.

Inv. sc. 904

55 - *Frammento di orlo e di parete di piatto coperchio di ceramica africana da cucina, orlo annerito* (Tav. XXI, 3).

Orlo arrotondato, leggermente ingrossato non distinto dalla parete obliqua, ricurva. Impasto arancio ricco di minuti inclusi neri. Superficie interna ed esterna di colore arancio. Bordo ed estremità della parete esterna della vasca, anneriti.

Forma *Ostia* III fig. 332. Hayes 196, n. 1. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 212, Tav. CIV, 3. Attestazioni dall'età traiana-adrianea alla 2^a metà del II sec. d.C. (*Ostia III*); attestazioni in un contesto di II sec., probabilmente adrianeo, a Cartagine⁵⁵.

Cm. 8,2 x 3,7; Ø orlo cm. 29,20.

Inv. sc. 1087

56 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, orlo annerito* (Tav. XXI, 4).

Orlo arrotondato, leggermente ingrossato non distinto dalla parete obliqua, ricurva. Impasto di colore arancio. Superficie esterna ed interna arancio. Bordo annerito.

Tipo *Ostia I* fig. 261. *E.A.A. Atlante* 1981, p. 212, Tav. CIV, 7. E' stato rinvenuto in Tunisi negli scarichi di forni che producevano sigillata africana D. Attestazioni dall'età antonina, e più frequentemente dall'età severiana alla fine del IV - inizi V sec. d.C. (*Ostia III-IV*)⁵⁶.

Cm. 4,4 x 3,6; Ø orlo cm. 25,20.

Inv. sc. 1936

57 - *Frammento di orlo e di parete di piatto-coperchio di ceramica africana da cucina, orlo annerito* (Tav. XXI, 5).

Orlo ricurvo, estroflesso, ripiegato all'esterno, pendente, distinto dalla parete. Impasto di colore marrone-nocciola, levigata. Bordo annerito.

Tra la Forma *Ostia IV* fig. 59, *Ostia III* fig. 170. *E.A.A. Atlante* 1981, tra la f. Tav. CV, 5, p. 213 e la f. CV, 6, p. 214. Forma attestata nel III-IV sec. a Cartagine in contesti del 320-360/440, fine IV sec., e ad Ostia alla fine del IV inizi V sec. (*Ostia IV*).

Cm. 3,8 x 2,10; Ø orlo cm. 25.

Inv. sc. 1937

58 - *Frammento di piatto di ceramica comune, imitazione di ceramica sigillata africana* (Tav. XX, 14).

Largo, basso piatto con parete spessa, leggermente obliqua; orlo arrotondato, profilo continuo. Fondo leggermente concavo. Impasto poroso di colore beige arancio. Vernice interna ed esterna con vernice arancio.

Imitazione della Forma Hayes 61A (datata 325-400-420), *Lamboglia* 54. Il tipo conferma ancora una volta l'esistenza di fabbriche ceramiche locali con prodotti di non alto livello artigianale.

Cm. 3,5 x 4,1.

Inv. sc. 1079

59 - *Frammento di orlo e di parete di bacino di ceramica comune* (Tav. XXI, 6). Vasca di forma emisferica con parete curvilinea ed orlo piatto leggermente inclinato all'interno, profilo continuo. Esternamente due scanalature orizzontali; all'estremità superiore della vasca, poco sotto l'orlo, quasi a voler sottolineare un bordo. Impasto di colore arancio, omogeneo, con minuti inclusi neri e bianchi. Superficie interna di colore arancio. Superficie esterna beige. Si tratta forse di un prodotto locale: l'esemplare è attestato a Porto Torres in strati di III e IV sec. d.C. Forma molto diffusa.

Cm. 6,8 x 7,3; Ø orlo cm. 24,4.

Inv. sc. 2717

60 - *Olpe di ceramica comune* (Tav. XXI, 7).

Corpo piriforme breve, collo espanso verso l'alto, orlo estroflesso ed arrotondato, profilo continuo; basso piede. Alla base del collo presenta tre scanalature orizzontali. Manca l'ansa. Impasto compatto, omogeneo, di colore beige-rosato. Il tipo può essere datato alla fine del II sec. d.C.⁵⁷.

Altezza cm. 15,8; Ø orlo cm. 6,4; Ø pancia cm. 11,8; Ø piede cm. 5,8.

Inv. sc. 2678

61 - *Frammento di parete di vaso di ceramica comune, dipinto* (Tav. XXI, 8). Parete ricurva di vaso di forma non determinabile (forma aperta). Impasto depurato, compatto, di colore beige-rosato. Superficie esterna beige-rosata, levigata. Superficie interna ruvida. Decorazione: sulla parete esterna due fasce oblique convergenti, di colore rosso scuro, probabilmente formanti un disegno a linee incrociate.

Tipo comune a Porto Torres negli strati di III sec. d.C.^{58, 59}.

Cm. 6,2 x 5,1.

Inv. sc. 1630

62 - *Frammento di parete di vaso di ceramica comune, dipinto* (Tav. XXI, 9). Parete ricurva di vaso di forma non determinabile (forma aperta). Impasto, depurato, compatto, di colore beige-giallo. Superficie esterna beige-gialla levigata. Superficie interna ruvida. Decorazione: sulla parete esterna due coppie di fasce oblique incrociate, formanti due grandi X, di colore rosso scuro. Sulla parete interna due fasce orizzontali e due fasce verticali, tangenti una delle due orizzontali.

Tipo comune a Porto Torres e del tutto simile al precedente negli strati di III sec. d.C.

Cm. 4,7 x 7,1.

Inv. sc. 1631

63 - *Balsamario di vetro, frammentario* (Tav. XXI, 10).

Balsamario fuso e contornato dal fuoco. La forma potrebbe essere a corpo globulare o tronco-conica; su di esso s'innesta un alto collo cilindrico, ad orlo estroflesso. Frammentario di parte del collo e dell'orlo. Vetro di colore verde-azzurro con iridescenza.

Altezza cm. 5,6; Ø corpo cm. 3,4.

Inv. sc. 2709

QUADRO RIASSUNTIVO

Strato 0 - superficiale

Inv. sc. N.	Tipologia	Datazione
466	Sig. sud-gallica - prob. f. <i>Drangendorff</i> 29	20 d.C. - età neroniana
239	Sig. africana tipo A, vicino f. <i>Lamboglia</i> 2, 8 f. <i>Hayes</i> 14/17	2 ^a metà II/1 ^a metà III sec. d.C.
299	Sig. africana tipo A, f. <i>Lamboglia</i> 3A; f. <i>Hayes</i> 14	fine II - III sec. d.C.
505	Sig. africana tipo A, vicino f. <i>Lamboglia</i> 23b; f. <i>Hayes</i> 6c	2 ^a metà II/1 ^a metà III sec. d.C.
48	Sig. africana tipo D, f. <i>Lamboglia</i> 54; f. <i>Hayes</i> 61B	IV-VI sec. d.C.
602	Sig. africana tipo D, f. <i>Lamboglia</i> 54; f. <i>Hayes</i> 61A	400/420 d.C.
182	Sig. africana tipo D, vicino f. <i>Lamboglia</i> 22b; f. <i>Hayes</i> 12	II-III sec. d.C. o V-VI sec. d.C.
47	Sig. africana tipo D, f. <i>Lamboglia</i> 1; f. <i>Hayes</i> 99A	IV-VI sec. d.C.
183	Sig. africana tipo D, <i>E.A.A. Atlante</i> '81, vicino f. Tav. XLII, 4	500/580 d.C.

367	Sig. africana tipo D	III-V sec. d.C.
370	Sig. africana tipo A a strisce, f. <i>Lamboglia</i> 10A a strisce, f. <i>Hayes</i> 23B	II-IV sec. d.C.
186	Africana da cucina, patina cenerognola	età flavia/III-IV sec. d.C.
397	Africana da cucina, orlo annerito, vic. f. <i>Hayes</i> 196 n. 1	metà II - metà III sec. d.C.
398	Africana da cucina, orlo annerito, vic. f. <i>Hayes</i> 196 n. 1	metà II - metà III sec. d.C.
708	Africana da cucina, orlo annerito	metà II - metà III sec. d.C.
687	Africana da cucina, orlo annerito, vic. tip. <i>Luni</i> II, 5	fine II - metà III sec. d.C.
369	Sigillata lucente	fine III - IV sec. d.C.
619	Sigillata lucente	fine III - IV sec. d.C.
588	Sigillata grigia	IV-V sec. d.C.
217	Framm. bicchiere di vetro f. <i>Ising</i> n. 106	IV-V sec. d.C.
703	Framm. marmo iscritto	—

Strato 1 - argilloso

Inv. sc. N.	Tipologia	Datazione
1048	Moneta di bronzo - Antoniniano di Probo	276/282 d.C.
1074	Moneta di bronzo - Valentiniano II	388/392 d.C.
1736	Moneta di bronzo - Antoniniano di Tetrico I	270/273 d.C.
1849	Moneta di bronzo - Antoniniano di Claudio II	dopo 270 d.C.
1850	Moneta di bronzo di Costante	341/346 d.C.
1914	Moneta di bronzo - Antoniniano di Vittorino	269/270 d.C.
2111	Moneta di bronzo - Antoniniano di Vittorino	269/270 d.C.
917	Sigillata sud gallica decorata	I sec. a.C./I sec. d.C.
1923	Sigillata sud gallica decorata	I sec. a.C./I sec. d.C.
2752	Sigillata orientale	I sec. a.C./I sec. d.C.
2751	Sigillata orientale	I sec. a.C./I sec. d.C.
1924	Sig. africana tipo A, vic. f. <i>Lamboglia</i> 3c ² ; vic. f. <i>Hayes</i> 16, 18	2 ^a metà II/III sec. d.C.
918-919	Sigillata africana tipo A, vic. f. <i>Lamboglia</i> 2b; f. <i>Hayes</i> 9A	2 ^a metà II d.C./III sec. d.C.

1082	Sigillata africana tipo A, f. <i>Lamboglia</i> 9A; <i>Hayes</i> 27 n. 1-2	2ª metà II - III sec. d.C.
2121	Sigillata africana tipo C, civ. f. <i>Lamboglia</i> 42A; f. <i>Hayes</i> 45B	III sec. d.C.
2118	Sig. afr. tipo C, variante <i>Salomonson</i> C7; <i>E.A.A. Atl.</i> '81, Tav. XXVIII 2-3, CXXXIV, 2	III sec. d.C.
1080	Sigillata africana tipo D, f. <i>Lamboglia</i> 54; f. <i>Hayes</i> 61A	
1517	Sigillata africana tipo D, f. <i>Lamboglia</i> 53	400-4 d.C.
921-925	Sigillata africana tipo D, vicino f. <i>Hayes</i> 81B	2ª metà V sec. d.C.
1050	Sigillata africana tipo D, f. <i>Hayes</i> 80B/99	inizi VI d.C. (?)
1257	Sigillata africana tipo D, f. <i>Hayes</i> 80B/99	inizi VI d.C. (?)
1618-1619	Sigillata africana tipo D	—
843	Sigillata lucente, prob. f. <i>Lamboglia</i> 1/3B	fine III-IV sec. d.C.
1754	Vernice rossa interna	I a.C./fine II - inizi III d.C.
1620	Sigillata africana tipo T, f. <i>Lamboglia</i> 10A; f. <i>Hayes</i> 23B	II-IV sec. d.C.
1747	Sigillata africana a strisce, f. <i>Lamboglia</i> 10A, a strisce; f. <i>Hayes</i> 23B	metà II-III sec. d.C.
729	Africana da cucina, a vern. int. f. <i>Lamboglia</i> 9A; f. <i>Hayes</i> 181	2ª metà II - 1ª metà III sec. d.C.
1740	Africana da cucina, a vern. int. f. <i>Lamboglia</i> 9A; f. <i>Hayes</i> 181	2ª metà II - 1ª metà III sec. d.C.

Inv. sc. N.	Tipologia	Datazione
728	Africana da cucina, patina cenerognola; <i>E.A.A. Atlante</i> '81, Tav. CVII, 7	1ª metà II - fine IV sec. d.C.
2133	Africana da cucina patina cenerognola; <i>E.A.A. Atl.</i> '81, Tav. CVII, 6; <i>Vegas</i> Tipo 5	1ª metà II - fine IV sec. d.C.
1261	Africana da cucina, patina cenerognola; vic. f. <i>Luni II</i> tipo 5, Tav. 123, 5; <i>Vegas</i> , tipo 5	II-IV sec. d.C.
2341	Africana da cucina, patina cenerognola	II-IV sec. d.C.
904	Africana da cucina, patina cenerognola	II-IV sec. d.C.
1087	Afr. da cucina, patina cener.; orlo annerito; f. <i>Hayes</i> 196 n. 1; <i>E.A.A. Atl.</i> '81, CIV, 3	2ª metà II sec. d.C.
1936	Afr. da cucina, patina cener.; orlo annerito; Tipo <i>Ostia I</i> f. 261; <i>E.A.A. Atl.</i> '81, CIV, 7	III-IV sec. d.C.
1937	Afr. da cucina, patina cener.; orlo annerito; vic. f. <i>E.A.A. Atl.</i> '81, Tav. CV, 5 e f. CV, 6	III-IV sec. d.C.
1079	Cer. comune imitazione di sig. africana; f. <i>Lamboglia</i> 54; f. <i>Hayes</i> 61A	325/420 d.C.
2717	Ceramica comune, bacino	III e IV sec. d.C.
2678	Ceramica comune, olpe	—
1630	Ceramica comune dipinta, catino	III sec. d.C.
1631	Ceramica comune dipinta, catino	III sec. d.C.
2709	Vetro, balsamario	—

APPENDICE

E' parso opportuno presentare alcune pipe di ceramica, frammentarie, rinvenute nell'area esterna all'edificio rettangolare sporadicamente e negli strati archeologici 0 ed 1, che testimoniano e confermano la frequentazione del luogo negli anni 1700-1800.

SPORADICI SUPERFICIALI

64 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 1).

Frammento di cannello. Quattro costolature parallele, rilevate lungo il corpo. Lungo il corpo bollo parzialmente leggibile ARIS L.S. Impasto compatto beige arancio. Vernice arancio-marrone eseguita a matrice.

Altezza lettera cm. 0,4.

Lunghezza cm. 4; \varnothing min. cm. 1,8; \varnothing max cm. 4,2; spessore cm. 0,3.

Inv. sc. 6

65 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 2).

Frammento del fornello e del cannello. Fornello decorato con nervature oblique incrociate formanti un motivo romboidale, «a retino». Impasto nero compatto. Vernice nera brillante, eseguita a matrice⁶⁰.

Lunghezza cm. 4,6; \varnothing fornello cm. 3; \varnothing max cannello cm. 2; spessore cm. 0,3.

Inv. sc. 7

Strato 0

66 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 3).

Si conserva il cannello ed il bocchino costituito da due cerchi sovrapposti arrotondati più larghi del cannello. Impasto compatto omogeneo beige-rosato. Tracce di vernice rossa sulla superficie esterna. Eseguito a stampo.

Lungh. cm. 3,5; \varnothing bocchino cm. 2,5; \varnothing foro del bocchino cm. 1.

Inv. sc. 39

67 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 4).

Frammento di cannello e di bocchino, costituito da un cerchio arrotondato più largo del cannello. Impasto beige-rosato compatto. Vernice marrone arancio. Eseguita a stampo. Levigata a stecca.

Lungh. cm. 4,5; \varnothing bocchino cm. 2,5; \varnothing foro bocchino cm. 1; spessore cm. 0,3.

Inv. sc. 281

68 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 5).

Frammento di fornello, del cannello e del bocchino. Fornello decorato con nervature oblique incrociate formanti un motivo romboidale «a retino». Cannello delimitato dal bocchino costituito da un cerchio arrotondato più largo

del cannello. Impasto nero, compatto. Vernice nera brillante. Eseguita a matrice⁶¹.
Lungh. cm. 4; Ø fornello cm. 2,5; Ø bocchino cm. 2; Ø foro bocchino cm. 1;
spessore cm. 0,3. Inv. sc. 282

Strato 1

69 - *Frammento di pipa* (Tav. XXII, 6).

Si conservano parzialmente il fornello ed il cannello. Fornello di forma ottagonale. Sul cannello un piccolo bollo circolare non chiaramente leggibile, è forse raffigurato un pugno chiuso.

Lungh. cm. 4,5; Ø cannello cm. 1,6; Ø fornello cm. 2,4; Ø bollo cm. 0,7.

Inv. sc. 2435

CONCLUSIONI

I più antichi ritrovamenti al di sotto ed intorno alla Basilica di San Gavino⁶², e gli scavi effettuati in questi ultimi anni, a circa 200 metri dall'area interessata, hanno confermato che la necropoli meridionale si estendeva rispettivamente a Nord-Ovest⁶³, a Sud-Ovest⁶⁴ e ad Ovest⁶⁵ dell'area esplorata (Tav. 00).

In particolare l'esecuzione di scavi sistematici nella zona era sembrata opportuna nel 1978, quando i lavori per la messa in opera di un collettore fognario avevano imposto un intervento d'urgenza; i risultati dello scavo, che ha restituito una cinquantina di sepolture tutte ad inumazione, (alcune delle quali disposte su due livelli differenti), sono della massima importanza per lo studio della necropoli meridionale. I tipi delle tombe messe in luce a N dell'edificio rettangolare, «alla cappuccina» o a cassone, o sepolture terragne — tutte inumazioni —, sono diffusi oltre che nella necropoli meridionale, anche nelle altre necropoli della colonia sia in quella orientale⁶⁶, che in quella occidentale⁶⁷, dal II al IV sec. d.C.

L'assoluta mancanza o l'estrema povertà dei corredi funebri, eccetto che nella tomba 2, non consentono di stabilire che una cronologia parziale, e non chiariscono la durata, né la progressione regolare dei seppellimenti e quindi lo sviluppo della necropoli medesima. Testimonianze dell'uso non breve dell'area si trovano nella variazione dell'orientamento delle tombe, nei reperti rinvenuti negli strati primo e secondo dell'area esterna all'edificio funerario, che

sono datati dal II al IV sec. d.C., ed inoltre nell'edificio stesso datato alla metà del III - IV sec. d.C.

Un altro importante elemento da considerare è la notevole distanza dall'antico centro abitato: è logico pensare che le zone utilizzabili come cimiteri fossero già state saturate e quindi si occupassero aree più periferiche prima di riutilizzare quelle già occupate. L'area studiata potrebbe dunque essere interpretata come un tratto periferico della vasta necropoli meridionale.

Difficile è stabilire, allo stato attuale degli studi, il rapporto con la necropoli occidentale, oltre il Rio Mannu, e con quella orientale.

Si può ipotizzare inoltre che il preferire una necropoli rispetto alle altre è legato forse alla composizione etnica o socio-economica della popolazione e non solamente ad una motivazione cronologica, infatti anche le altre due aree cimiteriali (necropoli occidentale ed orientale) si sono sviluppate nel medesimo arco cronologico della necropoli meridionale.

In questa prospettiva si potrebbe mettere in relazione ciascuna delle aree adibite a necropoli con un diverso quartiere dell'antico centro abitato. In tal senso si concorda con quanto già detto da C. Vismara⁶⁸ che ipotizza per il quartiere immediatamente ad Est del Rio Mannu, vicino al fiume ed al porto, un carattere industriale. Questo è attestato dalla presenza di due fornaci, di cui s'è già fatto cenno; dai rinvenimenti della campagna di scavo condotta nel 1977-78 in cui si misero in luce gli scarti di una fornace (che non venne individuata).

Riferimenti cronologici più precisi saranno possibili dopo uno studio globale dei dati di scavo relativi a tutte le aree esplorate pertinenti alle tre aree cimiteriali.

M. CH. SATTA

Si ringrazia il Prof. Nicosia Soprintendente Archeologo per la Toscana che affidò a chi scrive la conduzione del cantiere di scavo durante la sua permanenza alla Soprintendenza Archeologica di Sassari e la Dott.ssa A. Boninu, direttrice alla Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro che diresse i lavori di scavo. Si ringrazia altresì l'attuale Soprintendente Dott.ssa Fulvia Lo Schiavo che ha incoraggiato e favorito la pubblicazione di questo lavoro.

Brevi cenni sulle necropoli della colonia sono stati anticipati dalla scrivente in «Il territorio di Porto Torres e la colonia di Turris Libyssonis - guida alla mostra fotografica» 1980, p. 52 sgg. (testo ciclostilato).

NOTE

¹ La firma *L. Caec (ilius) Sae (cularis)* si ha anche su *Firma Lampen* a canale corto e su lucerne a volute semplici, oltre che su lucerne a disco.

In *Ostia IV* pagg. 87/88 si sostiene la contemporaneità dell'officina di CIVNBIT, di FLORENT e di LCAESAE.

² Per questo tipo, cfr. GUALANDI - GENITO 1977, p. 151 n. 376, tav. 50, 51; p. 129, n. 297, tav. 40; p. 155, n. 400, tav. 54; p. 157, n. 415, tav. 56; p. 182, n. 506, tav. 67; tavv. 88, 90.

TAMPONI 1892, p. 393.

LAMBOGLIA 1950, p. 156.

DE FRANCISCIS 1960, p. 423 T. 6, p. 424 fig. 4d ALMAGROS.

AMOROS, 1959, p. 260 T. 19, p. 261 figg. 21, 4; DENEAUVE, 1969, pp. 87, 193, 197 luc. n. 939, 940, 941, tav. LXXXV.

³ *Ostia IV* pagg. 543/44. Questa officina, probabilmente romana, che operava nell'Italia centrale, cominciò a produrre dalla fine del II sec. d.C. e la sua attività sembra che continuò per tutto il III sec. d.C.

⁴ Cfr. MERCANDO 1972, pp. 219 sgg. T. 5, T. 6, figg. 14, 2; figg. 16, 2 (datazione II-III sec. d.C.), che vede un prototipo probabile nell'olpe pubblicata da LAMBOGLIA 1943, p. 190 (Liv. n. 3).

SOTGIU 1969, p. 67 cfr. bibliografia ivi citata.

⁵ Simile alle *olpai* rinvenute a Porto Torres in località Marinella cfr. MAETZKE 1965, 1, pp. 321 sgg. t. 4, t. 5, figg. 8-9 datate alla fine del II sec. d.C.

⁶ Cfr. CALVI, 1968, pp. 52-57, gruppo B, tav. B, 2, tav. 6, 6 (se ne discosta per l'orlo).

KISA, 1908, Ft. 286, 231, p. 348.

HARDEN, 1936, p. 135.

Si avvicina al tipo descritto da MERCANDO, 1972, pp. 265-266, T. 25, Fig. 72.

⁷ Cfr. JOLY, 1974, p. 154, la decorazione sulla spalla simile alla lucerna 709 Tav. XXVI.

⁸ Cfr. MERCANDO, 1974, p. 126, fig. 46, p. 131 T. 3.

⁹ Vicino per la forma e la tecnica ai balsamari: CALVI, 1968, Tipo Ab classe 2, pagg. 145 sgg. Tav. n. 1.

ISINGS, 1957, Forma 104 a.

MERCANDO, 1972, T. 3 di Papiria e T. 21 e 24 di Fano, pp. 255-257, Fig. 61; pp. 263-265, Fig. 71, 4, 6; pp. 269-270, Fig. 75 (datati alla fine del II-III sec. d.C.).

Per la forma cfr. FREMERSDORFF, 1958, pp. 41-64; Fig. 64, 1 (II-III sec. d.C.).

¹⁰ Cfr. per la forma CALVI, 1968, p. 28 ss., Tavv. 3, 8, gruppo E.

ISINGS, 1957, fig. 8, p. 24.

Ostia II, Tav. XV, Fig. 238; *Ostia III*, pp. 366-367; KISA, 1908, Ft. A3, p. 328.

MORIN, 1913, Figg. 20, 71, p. 75.

FREMERSDORFF, 1958, p. 40, Tav. 84.

¹¹ In loc. Marinella nel 1964 la Soprintendenza Archeologica scavò una fornace per la fabbricazione di laterizi, ed un'altra è visibile in via Fontana Vecchia in prossimità della stazione ferroviaria.

Assai di frequente si rinvennero, provenienti dagli interventi di scavo nell'abitato e nelle necropoli di *Turris Libysonis* matrici fittili per la fabbricazione di lucerne, busti fittili di divinità femminili, bambole fittili etc. (Cfr. VISMARA, 1980).

¹² Data la grande frammentarietà dei reperti ceramici s'è preferito riprodurne le dimensioni reali nella sezione, mentre nel profilo s'è tentato, dove possibile, una ricostruzione della forma.

¹³ DRAGENDORFF, 1895, pp. 18-155 e XCII pp. 54-163.

¹⁴ Si è seguita la classificazione tipologica del LAMBOGLIA. Quando non è stato possibile un riferimento preciso alle sue forme si è ricorsi alla tipologia di HAYES e di E.A.A. *Atlante*, 1981.

¹⁵ Cfr. *Ostia I*, p. 52 fig. 57-59, 672-673; *Ostia III*, p. 330; *Luni II*, p. 164, Tav. 113, 2.

¹⁶ Cfr. *Luni I* - CC. 365-366, 3 Tav. 67, 5-6; *Luni II*, p. 162, Tav. 111, 11; *Ostia III*, pp. 330-331.

¹⁷ Cfr. *Luni I* - CC. 374-375, 13; *Luni II*, p. 168, Tav. 115, 1-4; vicino anche alla forma *Ostia II* fig. 608 (ma l'orlo non è decorato); *Ostia III* p. 329; E.A.A. *Atlante*, 1981, p. 54 Tav. XXIV, 7 attestato in contesto posteriore all'età severiana.

¹⁸ Cfr. *Luni II*, Tav. 118, 7; *Luni I*, CC. 387-389, 28-29 Tav. 70,2; *Ostia III*, pp. 332-333; *Ostia IV*, fig. 17.

¹⁹ Cfr. *Luni II*, Tav. 118, 5.

²⁰ In E.A.A. *Atlante*, 1981, p. 114.

²¹ Cfr. *Luni I*, Tav. 68,5.

²² PALLARÉS, 1972, p. 56.

²³ In E.A.A. *Atlante*, 1981, pp. 109-110.

²⁴ Cfr. *Luni I*, CC. 380-381, 20; *Luni II*, pp. 172-173.

²⁵ Cfr. *Luni I*, CC. 370-371, 7, Tav. 67,16; *Luni II*, p. 166, Tav. 114, 1-4; *Ostia I*, pp. 47-48, figg. 23-24; *Ostia III*, pp. 329-333.

²⁶ Cfr. *Ostia III*, pp. 411-413, figg. 267-268.

²⁷ VEGAS, 1973, pp. 22-25, fig. 6, tipo 5.

²⁸ CARANDINI, in *Ostia III*, pp. 411-413.

²⁹ In E.A.A. *Atlante*, 1981, p. 218, Tav. CVII; *Ostia I*, figg. 265-266; *Luni I*, Tav. 72, 12; *Luni II*, pp. 185-186, tipo 5, Tav. 123, 6/10.

³⁰ Cfr. *Luni I*, 1b, C. 406; *Luni II*, p. 181, tipo 1a/b, Tav. 120, 58; VEGAS, 1973, p. 49, fig. 17, tipo 16 n. 11.

³¹ Cfr. *Luni I*, 1a, CC. 405-406, Tavv. 72, 1-2; 108, 17; *Luni II*, p. 180, tipo 1a, Tavv. 120, 3-4; *Ostia I*, fig. 18; *Ostia III*, p. 419.

³² *Luni I*, 5, CC. 407-408, Tavv. 72, 7.

³³ *Luni II*, Tavv. 121, 8-9, pp. 185-186.

³⁴ Cfr. E.A.A. *Atlante*, 1981, p. 5; LAMBOGLIA, 1963, p. 163.

³⁵ Cfr. *Luni II*, pp. 178, 383, 494; LAMBOGLIA, 1963, pp. 210-211; E.A.A. *Atlante*, 1981, p. 5.

³⁶ Cfr. *Luni I*, pp. 398-401; RIGOIR, 1968; *Luni II*, pp. 180, 495; LAMBOGLIA, 1963, pp. 210-211.

³⁷ Cfr. *Luni I*, CC. 365-366, 3, Tavv. 67, 5, 6; *Luni II*, pp. 162-163, Tavv. 111, 12; *Ostia III*, pp. 330-331.

³⁸ Cfr. *Luni I*, CC. 364-365, 2, Tavv. 67, 2-4; *Luni II*, p. 162, Tavv. 110, 10-12; 11, 1-6; *Ostia III*, pp. 329-331.

³⁹ Cfr. *Luni I*, CC. 368-369, 6, Tavv. 67, 9-10; *Luni II*, p. 165, Tavv. 113, 2-7; *Ostia III*, p. 331.

⁴⁰ A Ventimiglia esemplari simili provengono da strati della 2ª metà del III sec. Ad Ostia compaiono tipi con orlo non decorato in strati del 2º quarto del III sec. d.C.; *Ostia I*, p. 58, figg. 719-726; *Ostia III*, pp. 114-121, pp. 134-149-332; Cfr. *Luni II*, p. 172, Tavv. 116, 5-7, 117, 1-3.

- ⁴¹ SALOMONSON C7; HAEYS 45A, fig. 2 - 42.
- ⁴² Cfr. *Luni I*, CC. 396-397, 1; *Luni II*, pp. 178-179-383-494; è attestato a Luni in strati della 2^a metà del III-IV sec. ed in strati della fine VI - inizi VIII sec. d.C.
- ⁴³ GOUDINEAU, 1970, p. 183; *Luni II*, p. 114.
- ⁴⁴ *Luni II*, p. 116.
- ⁴⁵ *Ostia III*, p. 407.
- ⁴⁶ Cfr. *Luni I*, CC. 370-371, 7, Tavv. 67, 14-17; *Luni II*, pp. 166-167, tavv. 114, 1-4; *Ostia III*, pp. 329-333.
- ⁴⁷ *Luni I*, Tavv. 67, 11, 12.
- ⁴⁸ Cfr. *Luni I*, CC. 370, 6 Tavv. 67, 11-12; *Luni II*, pp. 165-166, Tavv. 113, 8, 11; Cfr. *Luni II*, Tavv. 113, 10; *Ostia III*, pp. 328, 331-333; VEGAS, 1973, pp. 48-49, fig. 15A, fig. 16, 9.
- ⁴⁹ Cfr. *Ostia III*, fig. 267; *Ostia I*, fig. 265.
- ⁵⁰ Cfr. *Luni II*, p. 185, Tipo 5, Tav. 123, 6/10; *Luni I*, CC. 409-410, 2; *Ostia III*, p. 411-13; AMALGRO - LAMBOGLIA, 1959, p. 4, fig. 2, 4 frequente in strati tardo-imperiali di Ampurias, datato alla metà III sec. d.C.
- ⁵¹ VEGAS, 1973, pp. 22-25.
- ⁵² Cfr. *Luni I*, CC. 409-410, 2; *Ostia III*, pp. 411, 413.
- ⁵³ VEGAS, 1973, pp. 22-25.
- ⁵⁴ Cfr. *Luni I*, CC. 409-410, 2; *Luni II*, p. 185, Tav. 123, 5; *Ostia III*, pp. 411-413; VEGAS, 1973, Tipo 5, pp. 22-25.
- ⁵⁵ Cfr. *Luni II*, pp. 180-81, Tipo 1a, Tav. 120, 3; *Luni I*, 1a, CC. 405-406, Tavv. 72, 1-2; 108, 17; *Ostia III*, p. 419; ALMAGRO - LAMBOGLIA, 1959, pp. 3-4, fig. 2, 2 (II sec. d.C.); *Ostia I*, p. 86, Tipo 1, Tav. XXII, fig. 260.
- ⁵⁶ Cfr. *Luni I*, Tav. 72, 4.
- ⁵⁷ Cfr. MAETZKE, 1965, 1 pagg. 320-22 T. 3, figg. 6 e 7; LAMBOGLIA, 1950, in *Riv. St. Lig.*, XVI, p. 185 n. 43 e 44, fig. 13.
- ⁵⁸ Cfr. *Ostia I*, Tav. XXIII, fig. 439, p. 96; *Ostia IV*, Tav. XXXIII, p. 54, fig. 239.
- ⁵⁹ VILLEDIEU, 1984, figg. 332, 333, 334, 335.
- ⁶⁰ Cfr. GRUANAS, 1971, p. 323, fig. 12.
- ⁶¹ Cfr. GRUANAS, 1971, p. 323, fig. 12.
- ⁶² Cfr. MAETZKE, 1971, pp. 313-321-322.
- ⁶³ Scavo 1981 nella Necropoli Meridionale (Corso Vittorio Emanuele), in corso di studio.
- ⁶⁴ Scavo 1978 nella Necropoli Meridionale (Via Sabelli), in corso di studio.
- ⁶⁵ Resti di edifici funerari e di tombe rinvenuti nel 1614 al di sotto della Basilica di San Gavino; ritrovamenti di sarcofagi di età romana attualmente conservati nella cripta della Basilica.
- ⁶⁶ MAETZKE, 1965, 3, pp. 324 sgg.; MAETZKE, 1965, 4, pp. 328 sgg.; MAETZKE, 1966, pp. 365 sgg.
- ⁶⁷ MAETZKE, 1965, 1, pp. 318 sgg.
- ⁶⁸ VISMARA, 1980, pp. 8, 79.